

Il territorio, la legalità

Sgominata la gang delle false griffe scattano tre arresti e maxi sequestro

L'OPERAZIONE

Biagio Salvati

Quattro indagati destinatari di misure cautelari, oltre 44mila articoli contraffatti sequestrati e un giro d'affari stimato in circa 2 milioni di euro. Sono i numeri dell'operazione condotta dalla Guardia di Finanza di Marcianise che ha fatto luce su un articolato sistema di approvvigionamento e distribuzione di merce falsa tra l'estero e diverse regioni d'Italia. L'approvvigionamento partiva dall'estero, lungo direttrici costruite con precisione. Uno dei sodali si spostava periodicamente fuori dai confini nazionali, mantenendo contatti diretti con fornitori stranieri e curando personalmente le fasi dell'acquisto. Operazioni rapide, passaggi difficili da tracciare, merce pronta a rientrare in Italia per alimentare un sistema illecito ben strutturato.

Tra i quattro destinatari delle

misure cautelari figura anche un 35enne casertano, raggiunto dagli arresti domiciliari, ritenuto parte attiva del meccanismo.

Una volta rientrata, la filiera proseguiva nell'ombra, all'interno di opifici abusivi dislocati nell'hinterland napoletano: strutture improvvisate, spesso celate tra attività apparentemente regolari, dove la merce veniva lavorata e trasformata fino a di-

**BLITZ DELLA FINANZA DI MARCIANISE
RECUPERATI 44MILA
ARTICOLI TRA ABITI
E PROFUMI IMPORTATI
UN OBBLIGO DI DIMORA**



LE FIAMME GIALLE La sede della Guardia di finanza di Marcianise

ventare pronta per la distribuzione. Qui si completava un ciclo produttivo parallelo, lontano da ogni regola. A chiudere il cerchio, una rete capillare di vendi-

tori compiacenti, individuata dagli inquirenti, che fungeva da terminale operativo del sistema. La merce contraffatta veniva ceduta e poi immessa sul mercato in

diverse regioni d'Italia, seguendo canali di vendita in grado di garantire diffusione e continuità.

È in questo contesto che, su delega del Procuratore della Repubblica di Napoli, la Compagnia della Guardia di Finanza di Marcianise ha dato esecuzione, nei comuni di Napoli, Afragola, Marcianise e Potenza, a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, degli arresti domiciliari e dell'obbligo di dimora nei confronti di quattro indagati. Il provvedimento è stato emesso dal gip del Tribunale di Napoli su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia. Gli indagati sono ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, introduzione nello Stato e commercio di prodotti

con segni falsi e ricettazione, aggravati dalla circostanza della transnazionalità. Nel corso dell'attività investigativa sono stati sequestrati capi di abbigliamento, profumi e materiale di confezionamento con marchi falsi, rinvenuti in tre depositi e in un opificio abusivo attrezzato con sofisticati macchinari utilizzati per la contraffazione.

Si trattava di prodotti di qualità particolarmente elevata, realizzati con cura nei dettagli: etichette, loghi, confezioni e finiture erano riprodotti in modo così fedele da richiamare le più note griffe della moda internazionale, al punto da risultare difficilmente distinguibili dagli originali per un consumatore medio. Una contraffazione "evoluta", capace di imitare non solo l'aspetto esteriore ma anche il packaging e l'immagine complessiva del prodotto, sfruttando il richiamo dei grandi marchi per rendere la merce più appetibile sul mercato illecito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVENTO

Teresa Scalzone

Il primo di un ciclo di incontri per sensibilizzare i commercianti alla denuncia del racket con la certezza di non essere lasciati soli e la risposta corale al tentativo della camorra di rialzare la testa, facendo esplodere bombe carte. Sono gli obiettivi che ieri, a Casa don Diana, si sono assegnati con una stretta di mano e una responsabilità condivisa i relatori dell'incontro "Contro il racket facciamo squadra" promosso dal Comitato don Peppe Diana e dalla Federazione Antiracket Italiana. L'invito a non cedere alle estorsioni è così partito da Casal di Principe da anni impegnato in un riscatto sociale partito dal sacrificio di din Giuseppe Diana. L'iniziativa ha riunito cittadini, istituzioni e associazioni per discutere di potenziali strategie comuni da attivare a sostegno delle vittime di estorsione. «L'aria grigia della nostra società è diventata più sfumata e meno insidiosa ma non è scomparsa - ha detto Luigi Della Gatta, presidente di Confindustria Caserta - Sicuramente una nuova narrazione deve iniziare oggi anche grazie a questa importante e rappresentativa filiera istituzionale presente qui. Tuttavia non bisogna dimenticare il passato che ci ha segnato sia individualmente che come comunità, un passato fatto di ricordi forti e non sempre belli».

Inevitabilmente non sono mancati i riferimenti agli ultimi episodi violenti registrati a Casapesenna. «Non possiamo escludere che determinate compagnie si stiano riorganizzando ma sicuramente si scontrano con una realtà locale cambiata - ha dichiarato Domenico Airoma, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Nord - Tutto il territorio, ma nello specifico Casal di Principe, sta vivendo una fase storica di transizione, dopo un passato certamente non indolore. Oggi questo territorio ha bisogno di essere accompagnato con una cura organizzata in tutti gli ambiti, senza lasciare spazi vuoti dove la criminalità si può insediare». «Uniti possiamo fare la

La sfida a racket e usura parte da Casa don Diana

► Focus con le istituzioni a Casal di Principe ► Volpe: «Sinergie per trovare soluzioni»
Nicolò: «Dare più informazioni alle vittime» Airoma: «Realtà sicuramente cambiata»

differenza», è stato il messaggio forte e chiaro lanciato durante il convegno da tutti i relatori. Inoltre è stato rimarcato il bisogno di fare squadra per denunciare le estorsioni e collaborare con le forze dell'ordine, per sostenere le vittime di racket e le loro famiglie, per promuovere la cultura della legalità e della responsabilità e creare un network di solidarietà e di aiuto reciproco.

GLI INTERVENTI

«Non bisogna abbassare la guardia - ha detto Tommaso De Simone presidente della Camera di Commercio Caserta - Bisogna tenere accesi i riflettori su Casal di Principe su cui pesa un passato carico di sofferenza e di paura. Oggi la situazione è cambiata ma non dobbiamo mai trascurare la memoria e il ricordo di quanto è accaduto affinché non si commettano gli stessi errori. Tutto questo sia da monito e da esempio per i giovani per i quali bisogna continuare a lavorare».

La forza e il coraggio sono i punti chiave su cui ha puntato il



IL TAVOLO
Da sinistra
Luigi Della
Gatta,
Tommaso De
Simone,
Luigi
Ferrucci,
Maria Grazia
Nicolò, Lucia
Volpe,
Domenico
Airoma e
Toni Mira
a Casa don
Diana per
parlare di
legalità
e nuove sfide

discorso di Luigi Ferrucci, presidente della Federazione antiracket italiana. «Solo attraverso il coraggio di denunciare possiamo cambiare le cose - ha detto - Non siamo soli, insieme si può sconfiggere la criminalità. La società unita può davvero sconfiggere la camorra. Se uno solo di noi continua a pagare, la mafia avrà vinto perché continueremo a rinforzarla. Affidiamoci unicamente allo Stato».

L'evento di ieri, moderato dal giornalista Toni Mira, si inserisce nel più ampio contesto della lotta contro la mafia e la corruzione e vuole essere un segnale di speranza per la comunità. L'obiettivo è quello di creare un muro di legalità dove la comunità si mobilita compatta per un

unico e condiviso scopo, ossia quello di sconfiggere il passato attraverso la memoria di tante vittime innocenti. «Da soli sicuramente è tutto più difficile e complicato - ha sottolineato la prefetta Lucia Volpe - Dobbiamo fare squadra e non lasciare solo nessuno perché insieme si possono trovare le soluzioni più adeguate. Le istituzioni ci sono

e siamo qui perché crediamo nella forza dell'unione, della collaborazione e del confronto. Bisogna imparare a chiedere aiuto e al tempo stesso lo Stato e la società devono necessariamente offrire credibilità. L'invito che voglio lanciare resta quello di non abbassare mai la guardia». Un messaggio importante sottolineato anche da Maria Grazia Nicolò, commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, a conclusione della manifestazione. «Momenti come questi offrono importanti occasioni di riflessione e condivisione - ha detto Nicolò - Dobbiamo cercare di informare la gente di quali siano gli strumenti che il Governo mette a disposizione delle vittime di usura e di racket. Esistono già tanti aiuti ma posso garantire che ci sono in cantiere tante nuove iniziative. Lo Stato c'è ma anche la società deve contribuire affinché non si isoli nessuno. La criminalità organizzata si combatte stando uniti, rimanendo assieme. Innalzare il muro della legalità significa costruire un argine contro la criminalità, un muro di giustizia e di rispetto delle regole».

Ed è proprio su questa scia di consapevolezza che martedì si terrà il corteo contro la criminalità organizzata con partenza da piazza mercato di Casal di Principe e che attraverserà San Cipriano D'Aversa per concludersi a Casapesenna. Una dimostrazione di coraggio e di speranza di un popolo che non ha paura di gridare la sua voglia di legalità ma soprattutto di normalità conquistata in questi anni contro la prepotenza di pochi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maresca incontra gli studenti il ricordo del giudice Falcone

A SAN FELICE A CANCELLO

Aniello Renga

Un presidio di legalità tra i banchi di scuola. L'istituto comprensivo "Aldo Moro" si è trasformato, ieri, in un luogo di confronto e riflessione grazie all'incontro con l'ex giudice Catello Maresca, promosso in collaborazione con la Pro Loco di Cancellò Scalo. Tema dell'appuntamento, «La legalità è uno stile di vita», un titolo che riunisce memoria e impegno civile.

«Siamo qui per testimoniare un percorso di legalità che non è solo una parola - ha sottolineato la dirigente scolastica Enza De Lucia - ma una pratica quotidiana. Accogliere figure di questo spessore significa offrire ai nostri ragazzi punti di riferimento per costruire un futuro libero da ogni condizionamento». A moderare l'incontro è stato l'avvocato Vincenzo Martone, che ha guidato il dibattito mettendo al centro il ruolo del magistrato come presidio della democrazia. Nel suo intervento ha evidenziato l'importanza del dialogo tra

scuola e istituzioni, definendolo «uno degli strumenti più efficaci per contrastare la cultura dell'indifferenza e trasformare la memoria in impegno concreto».

Nel corso dell'iniziativa è stato presentato anche il volume di Maresca, «Il Genio di Falcone - Prima il dovere», occasione per approfondire il valore dell'eredità lasciata dal magistrato antimafia. Particolarmente atteso l'intervento di Catello Maresca, che ha catturato l'attenzione dei più giovani con parole chiare e dirette.



ALL'IC "MORO" Maresca con dirigente e relatori al dibattito

Un richiamo forte alla responsabilità individuale e alla necessità di non abbassare mai la guardia: «La legalità si nutre di memoria, ma cammina sulle vostre gambe. Le immagini di chi ha dato la vita per lo Stato non sono icone distanti, ma esempi che ci impongono ogni giorno di scegliere da che parte stare». Nu-

merose domande degli studenti, curiosi di conoscere non solo il magistrato ma anche l'uomo: un lungo applauso che ha testimoniato il coinvolgimento e la partecipazione di una comunità scolastica attenta e pronta a farsi interprete di un messaggio di speranza e rigore morale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DELLA GATTA: «DA QUI
NUOVA NARRAZIONE»
DE SIMONE: «TENERE
RIFLETTORI ACCESI»
FERRUCCI: «LA FORZA
DELLA DENUNCIA»**